

**NUOVO EPISODIO: SBRANATA CAGNOLINA INCINTA.** L'eurodeputata interroga, Bruxelles dice no

# Direttiva lupi, l'Ue non cede «Assurdo, bisogna cambiarla»

Bizzotto: «Ora chiediamo un summit tra i commissari Vella e Hogan, più disponibile, e il Governo»

Aveva presentato una interrogazione e adesso anche "proposta di risoluzione" per cambiare la direttiva Ue che riconosce al lupo lo status di specie protetta. Ma la risposta è stata negativa: l'eurodeputata Mara Bizzotto non ci sta. Anche perché, denuncia, «i lupi hanno iniziato a sbranare anche i cani, come è successo in questi giorni a Trichiana (Bl) con l'uccisione di una cagnolina gravida». E rilancia: «Il commissario Ue all'Ambiente Karmenu Vella dice un "no" scandaloso alla modifica della Direttiva Habitat e allo status di protezione del lupo e, di conseguenza, ai piani di cattura e di abbattimento selettivo dei lupi chiesti da molte Regioni, Comuni di montagna e da tutte le associazioni di categoria del mondo agricolo. Ancora una volta l'Ue si dimostra vergognosamente insensibile alle esigenze della gente di montagna e dei tantissimi allevatori che sono stati travolti dalle scorribande dei branchi di lupi che nel solo Veneto, nei primi 9 mesi del 2018, hanno compiuto una vera e propria strage di oltre 250 animali uccisi tra bovini, pe-



L'eurodeputata Mara Bizzotto con il commissario Hogan

core, asini e caprioli». Bizzotto attacca «le lobby degli animalisti da salotto della Ue» e difende «alpeggi, allevamenti e aziende agricole che subiscono danni economici spaventosi per le predazioni dei lupi. Noi non possiamo più accettare questo gioco a nascondino dell'Europa e per questo - annuncia - chiederò la convocazione di un vertice urgente con i Commissari Vella e Hogan e una rappresentanza del Governo Italiano: l'Ue deve dare alle nostre Regioni e ai nostri allevatori le deroghe e gli strumenti utili per difendersi da questi predatori».

Bizzotto aveva già consegnato al commissario Ue all'Agricoltura Phil Hogan un dossier choc con 227 foto di animali sbranati dai lupi nelle zone montane di Veneto e Trentino Alto Adige: «Chiediamo un meeting congiunto sia a Vella sia a Hogan, che da commissario all'Agricoltura si era mostrato molto disponibile ad affrontare e risolvere l'emergenza lupi. Un incontro al quale inviteremo anche un rappresentante del Governo Italiano e le associazioni degli allevatori: gli alpeggi e gli allevamenti non possono morire per la politica ottusa dell'Ue che tutela i branchi di lupi ai danni di chi vive e lavora in montagna». •

## Report dalla Lessinia: i branchi sono due

### **E QUEST'ANNO SBRANATI MENO BOVINI, PIÙ PECORE**

Si è chiuso, riporta L'Arena, il 1° progetto Pro-life Lessinia dell'associazione allevatori Salvaguardia rurale veneta in sinergia con 8 Comuni (5 aziende si sono tassate per avere un aiuto, e i sindaci hanno dato contributi). Il veterinario Antonio Scungio, che ha presentato i dati di sei mesi di lavoro in Lessinia per il monitoraggio degli alpeggi e la difesa del bestiame dalle predazioni del lupo, ha spiegato che ha dovuto partire dall'abc, perché gli allevatori per 5 anni sono stati lasciati soli con un patrimonio di 500 animali

domestici finito nelle fauci dei predatori. Ha individuato le zone più a rischio, ha affiancato i malghesi anche di notte perché la presenza umana abbatte dell'80-90% il rischio di predazioni. Ha individuato che ci sono due branchi: quello di Slavc e Giulietta che ha un attacco "chirurgico" e abbatte la vittima al primo morso, e dal 2016 un altro branco "del Carega" con 8-9 soggetti che opera per lo più in Val d'Illassi. Quanto alle vittime nel 2018 sono stati colpiti 5 asini e 4 capre, 53 pecore (invece di 38 del 2017: +15%) e 26 bovini invece di 69 (-62,3%). In totale da gennaio a settembre si è a 88 vittime rispetto alle 116 del 2017.